Relazione del Prof. Mondolfo al C.D. e C.D.L.

Questo nostro Comitato C.D. allargato è stato convocato per discutere i lavori del C.D. della C.G.I.L. in preparazione dell'8° Congresso Confederale.

4 anni ci separano dall'ultimo congresso. Dobbiamo subito dire che 4 anni sono troppi per una grande Organizzazione come la nostra senza riunire l'organo supremo, ma tutti noi sappiamo che ciò è dovuto alle vicende dell'unità sindacale e soprattutto agli ostacoli infrapposti alla stessa unità dalla CISL e dalla UIL.

Sono stati 4 anni ricchi di esperienze, positive e negative, fatte di entusiasmi e anche di delusioni. Il nostro dibattito Congressuale dovrà approfondire criticamente queste esperienze e dovrà inoltre introdurre nello stesso dibattito alcune proposte valide sia per uscire dalla situazione economica attuale, sia per un rilancio dell'unità sindacale.

La relazione del comp. Lama, è il contributo offerto dai compagni intervenuti nel corso del dibattito, hanno tracciato le linee fondamentali per la elaborazione di queste proposte.

Siamo certi che il C.G. che si riunirà il 10 c.m. per l'approvazione dei temi congressuali e per la convocazione formale dell'8° Congresso darà un ulteriore contributo per far si che le proposte della CGIL siano

../.

chiare e credibili fra la massa dei lavoratori.

Ritengo giusto, che nell'aprire il dibattito Congressuale si sottolinei con forza la grave e preoccupante situazione economica e politica del ns. Paese, la quale, se non avrà un forte intervento delle masse potrebbe degenerare anche in pericolosi sbocchi di forme autoritarie, utilizzando anche i gruppi neo-fascisti per accentuare le violenze di destra.

E' in atto nel Paese da 4 anni a questa parte uno scontro tra classe lavoratrice da una parte, padronato e forze conservatrici dall'altra che non ha precedenti nella nostra storia.

In questa lotta si scontrano due politiche, da una parte quella del padronato e del Governo tendente a continuare sulla vecchia strada di politica economica basata sui bassi salari, sulla disoccupazione, sugli squilibri tra nord e sud, tra città e campagna, tra categorie e categorie, che ha già fallito clamorosamente e dall'altra la politica delle organizzazioni sindacali elaborata in questi anni che ha come preusppposti le riforme di struttura, la piena occupazione, il riequilibrio economico tra nord e sud, tra città e campagna, tra categorie e categorie e che ha come punto culminante dello scontro la lotta per gli investimenti nelle zone depresse.

Il padronato e il Governo per sostene-

../.

re la propria linea non risparmia nulla, mettono in movimento la grande catena dei giornali, la rai TV per scatenare campagne propagandistiche contro i Sindacati, contro i lavoratori, contro i Consigli dei Delegati, esercitando una pressione fortissima per chiedere o imporre tregue sindacali, o la famigerata politica dei redditi.

Occorre ribadire con estrema chiarezza che la CGIL non sottoscriverà mai tregue sindacali o pace sociale, nè accetterà mai pratiche che comportino politica dei redditi. La CGIL si opporrà come in effetti si oppone alla ristrutturazione capitalistica che ha come base la diminuzione dell'occupazione e contemporaneamente l'aumento della produttività.

La CGIL propone a tutto il movimento sindacale una linea chiaramente alternativa in ~~xxxx~~ diametrale contrasto con quanto si è fatto finora da parte dei padroni e del Governo.

Lo sviluppo del mezzogiorno e delle zone depresse, la piena occupazione, le grandi riforme, scuola, agricoltura, sanità, trasporti, casa, ecc. così come le intende la CGIL sono le richieste cardine di questa proposta.

Questi obiettivi, già largamente scaturiti dalla stessa esperienza e lotta unitaria degli ultimi due anni, dovrebbero essere i punti della programmazione economica democratica alla quale i Sindacati vogliono partecipare senza la

../.

pretesa di elaborare un piano o un contro-piano che tra l'altro non è nostro compito formulare.

Questa proposta se accettata dai lavoratori e dalla nostra Organizzazione, mostreremo di impegnare in modo serio tutta la forza di una grande Organizzazione come la nostra per un grande obiettivo sociale e nazionale, collocando i lavoratori nella funzione di una classe non più subalterna, ma impegnata in una politica di rinnovamento e di sviluppo dell'intero paese.

La CGIL come sempre, sostiene i propri obiettivi e si batte perchè siano inclusi nella piattaforma politica generale del paese. La CGIL aggiunge che anche la conquista formale di un piano fondato su riforme e confinalità sociali avanzate, non basta come l'esperienza degli ultimi 10 anni ha dimostrato.

Realizzare una politica avanzata, discriminando nel contempo le masse che sono interessate alla sua effettuazione, e avendo nel contempo presenti nella direzione politica grandi forze ostili a quel programma, si deve proprio dire che in tali condizioni nessun programma serio potrà riuscire.

La partecipazione del movimento sindacale alla elaborazione di una piattaforma di sviluppo economico e sociale dovrebbe rappresentare naturalmente non una usurpazione di poteri che

../.

spettano alle forze politiche, ma un contributo di grande rilievo alle scelte di queste forze politiche perchè queste scelte siano coerenti con gli interessi delle masse lavoratrici del Paese.

Il comp. LAMA con la sua relazione ha toccato anche un altro grosso problema quello degli impianti, delle ferie e delle festività e delle rivendicazioni aziendalistiche e corporative.

Anche se sono argomenti scottanti, dobbiamo avere la forza di affrontarli e di dargli una giusta soluzione, senza aspettare che sia il padrone a dargli una soluzione unilaterale.

Il maggiore utilizzo degli impianti secondo il piano dei padroni dovrebbe voler dire più produzione meno occupati. Secondo la nostra visione vuol dire invece aumentare la occupazione anche attraverso l'aumento di qualche turno in più, nel sud e nelle zone depresse in quanto ciò può incrementare l'occupazione.

Con i contratti già rinnovati, e con le piattaforme in atto, ci si avvia ad una parificazione delle ferie, tendente ad ottenere un mese di ferie per tutti. Quando parliamo di nazionalizzare le ferie dobbiamo avere presente soprattutto la massa dei lavoratori, Cioè dobbiamo tenere in considerazione che queste ferie siano usufruite veramente e che si creino condizioni e luoghi adatti per trascorrere un vero riposo.

Non come avviene oggi che le ferie fatte tutte nello stesso mese, provocano soprat-

../.

tutto un periodo di affaticamento, un aumento del costo della vita perchè in quel mese è come per la tredicesima mensilità e infine una affollamento nelle strade con altissime percentuali di incidenti stradali con numerosi morti e feriti.

Parlare quindi di una diversa utilizzazione delle ferie si deve inevitabilmente partire da queste considerazioni.

Anche il discorso sulle festività dovrà partire in primo luogo ~~xxxxxxxxx~~ sulla salvaguardia dei diritti già acquisiti.

Un compito di grande interesse è quello costituito dall'impegno che vogliamo assumere con noi stessi di combattere le spinte corporative e settoriali e aziendalistiche, che come dice il comp. LAMA; lacerano l'unità della classe e possono compromettere il compimento di un disegno di sviluppo economico generale.

Le piattaforme contrattuali hanno posto il problema dell'egualitarismo e in parte è stato anche risolto, ma dobbiamo dire che riguarda l'interno della stessa categoria avvicinando nella sostanza le diverse qualifiche. Il problema invece delle diverse categorie per qualche verso si è aggravato.

Basti pensare alle liquidazioni, agli scatti di anzianità, alle mensilità, alle pensioni, ai livelli salariali ecc. per constatare questo aggravamento.

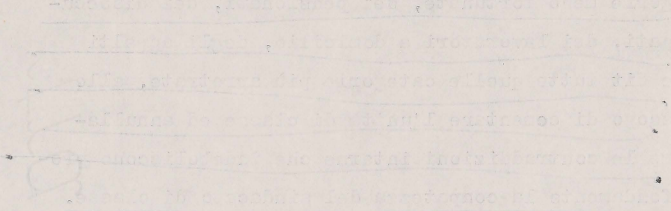
Una linea politica ed economica che voglia mobilitare le grandi masse operaie e popolari per lo sviluppo del paese e fondamentalmente per il mezzogiorno e le zone arretrate e la occupazione, non può non affrontare anche questi problemi allo scopo di garantire soluzioni più equilibrate che tengono conto anche delle categorie meno fortunate, dei pensionati, dei disoccupati, dei lavoratori a domicilio, degli appalti e di tutte quelle categorie più arretrate, allo scopo di cementare l'unità di classe ed annullare le contraddizioni interne che indeboliscono profondamente la compatezza del sindacato di classe.

Un certo scalpore ha suscitato nella stampa e in alcune dichiarazioni di uomini politici, la proposta di LAMA di una nostra dichiarazione unilaterale di non perseguire la monetizzazione delle rivendicazioni aziendali tra un contratto e l'altro.

A parte le interpretazioni strumentali e di comodo che hanno dato il merito, che vanno senza altro respinte perchè prive di ogni fondamento, io penso che una tale proposta ha ragione di essere, in quanto un impegno in tal senso, metterebbe inevitabilmente tutto il movimento operaio alla ricerca di nuovi terreni di lotta nel luogo di lavoro.

Se pensiamo al passato, o meglio dal 69 indietro, ce ne accorgiamo che le richieste aziendali erano fatte al 90% di aumenti salariali, anche quando si tratta-

../.



va di nocività o di qualifiche. Tutto ciò ci ha portati a trascurare tutto il resto del rapporto di lavoro.

Oggi una nostra dichiarazione in tale senso a mio avviso non significa pace sociale, o tregua, al contrario, deve significare un totale impegno dei lavoratori a risolvere i problemi delle qualifiche, degli organici, dell'orario, dell'ambiente, dell'apprendistato, dei fuori busta, dei ritmi, delle pause, della salute, della prevenzione e di tutti quei problemi esistenti nel luogo di lavoro. Evidentemente si tratta di un terreno che può mantenere in piedi permanentemente un vasto movimento articolato in netto contrasto con chi invece interpreta o sogna una pace sociale.

Certo che questo problema delle rivendicazioni aziendali è settoriali, non sarà sufficiente dibatterlo solo in occasione dei congressi, occorrerà anche pensare ad alcune regole in modo che le richieste siano sottoposte ad organismi più larghi, che io penso potrebbero essere i consigli di zona il comitato D. della C.C.d.L. e le assemblee.

Sulla base di questa visione abbastanza larga sui problemi che investono la società e l'intero mondo del lavoro, la CGIL e il movimento sindacale dovrebbero perseguire una qualitativa estensione dei rapporti non solo con il Governo, ma anche

../.

con il Parlamento, nel pieno rispetto delle prerogative degli organi istituzionali che sono nella nostra democrazia un dato per noi irriversibile.

Negli ultimi anni i rapporti con il Governo sono stati abbastanza organici, anche se quasi sempre deludenti e sterili nei risultati. Con il Parlamento e con i Partiti invece, i Sindacati hanno agito con l'eccessiva frammentarietà e timidezza.

Basti pensare alla nostra Provincia, una sola volta abbiamo unitariamente realizzato un confronto con le segreterie prov.li dei Partiti politici dell'arco costituzionale, per discutere delle riforme e dello sviluppo economico della provincia.

Penso sia giusto ad assumere un maggior impegno, per misurarci a livello provinciale e di zona in confronti aperti con i partiti politici, con gli enti locali, e la regione. Se il Sindacato parte dalle proprie elaborazioni, dai propri obiettivi, non deve temere il confronto, lo scontro o l'appoggio che su tali obiettivi potrà avvenire da parte dei partiti.

Questi incontri che dovrebbero avere il carattere di schietta franchezza, dovrebbero servire per far conoscere a distanze più ravvicinate l'opinione dei sindacati in merito ai programmi dei partiti e del governo, partendo sempre dalla consapevolezza che an

../.

che se questo Governo cadrà, cosa che noi auspichiamo e abbiamo detto unitariamente, non è comunque da pensare che anche un Governo diverso e più sensibile agli interessi dei lavoratori potrebbe facilmente senza resistenze e senza remore dare vita alla politica di sviluppo economico e democratica sostenuta dai SindacatI.

Per questo, in ogni caso un impegno del movimento sindacale in questo campo è esenziale come forza che preme, che lotta perchè partecipa, contemporaneamente alla elaborazione e al controllo della realizzazione di un piano di sviluppo economico quele è quello che vogliamo.

Non siamo più agli anni 50 e all'epoca del piano di lavoro, ma se pensiamo che anche in quelle condizioni così difficili di isolamento della CGIL il piano del lavoro, rappresentò un momento esenziale della iniziativa politica e di classe anche per i collegamenti sociali che riuscì a costruire e che rappresentò uno strumento esenziale per il superamento del centrismo, possiamo intravvedere le possibilità che oggi si presenterebbero al movimento sindacale se le sue componenti esenziali si incaminassero su questa strada.

Certo che la CGIL per avere una adesione più larga possibile, dovrebbe aprire un confronto molteplice e intenso con le forze politiche e culturali, per far conoscere la sua linea ~~kuni~~ politica

../.

alla grande opinione pubblica e farla diventare col dibattito di massa un momento reale per portare alla maturazione delle idee le grandi masse lavoratrici.

Va comunque tenuto in considerazione che per il successo di una tale iniziativa è necessario in primo luogo un ulteriore passo avanti dell'unità sindacale.

La CGIL deve riaffermare anche in questa occasione che l'UNITA' SINDACALE è una sua scelta di principio e che essa per ciò che la riguarda è matura anche oggi per l'unità organica. Si deve impegnare per promuovere una nuova fase dello sviluppo unitario per far maturare a tutti i livelli e in tutte le categorie il momento dell'unità organica.

Promuovere uno sviluppo del processo unitario nelle condizioni di oggi vuol dire, anzitutto riaffermare che siamo contrari a perseguire l'obiettivo della grande CGIL.

Questo concetto va approfondito, perchè ciò potreb e creare degli equivoci nocivi alla stessa organizzazione. Quando diciamo di non perseguire l'obiettivo della grande CGIL, ciò non significa e non deve significare, abbandono del proselitismo e del rafforzamento della Organizzazione; al contrario, vogliamo una forte CGIL non quale alternativa all'unità sindacale, ma in funzione dell'unità organica dei sindacati?

Forse ribadire questi concetti può anche sembrare superfluo in quanto la storia di questo ultimo quarto di secolo e cioè

../.

dalla scissione ad oggi ha dimostrato che la politica della CGIL è sempre stata animata da questi due grandi obiettivi, di una grande CGIL garanzia sicura per conquistare l'unità sindacale e non quale alternativa ad essa.

Il nostro dibattito congressuale oltre a verificare gli ostacoli che al processo unitario si sono contrapposti nella CISL e nella UIL, dovrà anche esaminare i nostri stessi comportanti in materia di unità e le ragioni che hanno ostacolato il cammino del processo nell'ultimo anno.

Dovremmo sinceramete valutare i nostri eventuali errori, per armare il movimento di giusti orientamenti per superare le remore di oggi e a procedere più speditamente verso l'obiettivo unitario.

Le posizioni della CISL e della UIL a livello nazionale sono abbastanza conosciute. Non dovremo avere difficoltà a dire che se gli impegni di Firenze per l'Unità sindacale sono saltati la responsabilità è di queste Organizzazioni e che tutt'ora grossi ostacoli ~~infrapposti~~ alle iniziative e al processo unitario vengono infrapposti dalle stesse Organizzazioni; ma ciò non deve portarci a rinchiuderci in noi stessi, e a emettere giudizi che alla fine possono diventare una sorta di vendetta contro chi non è sempre d'accordo con noi.

../.

Il nostro giudizio, deve essere nei confronti della CISL e della UIL abbastanza critico, ma deve partire sempre dalla consapevolezza che noi siamo sinceramente per l'unità sindacale e quindi anche la critica deve essere in primo luogo costruttiva, deve aiutare a superare le difficoltà che vivono queste Organizzazioni, soprattutto a Pesaro ove la prevalenza degli iscritti e fatta di lavoratori del pubblico impiego in genere(statali, maestri, bancari, enti locali,) i quali il processo unitario lo sentono molto meno dell'operaio e che gli stessi iscritti operai di queste organizzazioni trovano enorme difficoltà ad essere ascoltati o a fare prevalere le proprie opinioni.

Questa composizione sociale degli iscritti alla CISL e alla UIL poco animata di unità sindacale, condiziona spesso anche il gruppo dirigente sia nelle iniziative di lotta, sia negli atti per far avanzare il processo di unità sindacale.

Il no ai cortei e alle manifestazioni, motivate con il pretesto, degli slogans, delle bandiere, delle parole d'ordine, non pertinenti alla linea dell'Organizzazione e la sua esasperazione non è nient'altro che una palese volontà di opporsi a qualsiasi iniziativa di lotta e di sciopero.

Questa grave situazione però non si supera a mio avviso, con posizioni settarie o iniziative unilaterali, come ogni tanto si sente in qualche zona della CGIL. Se è vero che la nostra scelta per l'unità è irriversibile allora tutte le nostre iniziative de-

vono tendere prima di tutto a superare le nostre difficoltà, ma contemporaneamente anche quelle degli altri che spesso sono create artificialmente dagli anti-unitari.

Allora compagni per parlarci chiari, pur non condividendo la esasperazione fatta dalla CISL e dalla UIL sulla condotta dei cortei e delle manifestazioni, io dico che se un corteo o una manifestazione unitaria non si può fare come sta avvenendo dal 29 novembre in qua, perchè la CISL e UIL non vogliono quelle parole d'ordine, che pure noi stessi abbiano condannato, dobbiamo ribadire il nostro impegno pubblico a gestire le manifestazioni sulla base delle regole che unitariamente si concorda, senza peraltro appicicare l'etichetta achi fa parte della segreteria della federazione di calare continuamente le braghe.

Tra parentesi è anche bene dirci che criticare è facile, ma costruire è più difficile. Infatti le critiche alla Federazione sono molte e forse molte di queste critiche sono anche giuste, ma la realtà poi ha dimostrato che al di fuori di questo organismo non si è stati in grado di costruire una sola iniziativa di rilievo. Ciò significa che anche in questo caso se la critica è giusta deve però essere costruttuiva e aiutare sia i compagni che ne fanno parte sia gli amici delle altre organizzazioni.

Nella nostra provincia abbiamo dato vita

../.

alla Federazione camerale fin dal 20 settembre 1972, da allora si è costituito solo la Federazione degli Ospedalieri settore non certamente facile ed è in corso gli incontri per dare vita alla federazione degli enti locali e a quella della Fillea. Per tutti gli altri sindacati non esiste anocra alcuna prospettiva; e solo per la scarsa volontà degli amici della CISL e della UIL? o anche per colpa nostra?

Credo che la risposta non può essere data con la solita battuta facile, occorre approfondire il discorso in modo serio per ricercare anche se ci sono delle nostre responsabilità.

Ad esempio, se per un attimo guardiamo la situazione nei metalmeccanici, abbiamo questa realtà, mentre a livello nazionale ci si è unificati e convivono tutti in una stessa sede, mentre nella vicina Ancona FIOM-FIM-UILM si sono unificati e la loro sede è dentro la CGIL,a Pesaro, non solo non si è fatto la F.L.M. , ma non si è nemmeno costituito la Federazione e i rapporti tra i tre Sindacati sono alquanto tesi da preludere ad un ritorno degli anni 50 come già alcuni fatti lo dimostrano.

I compagni della FIOM dicono che la colpa è dei dirigenti provinciali della FIM e UILM, eppure questi sono degli operai che lavorano alla Benelli e alla Montedison, cioè la base, quella base che spesso diciamo, vuole l'unità, ma viene ostacolata dal vertice.

../.

I° penso compagni, che al dilà delle posizioni che possono assumere gli altri, c'è prima di tutto delle nostre precise responsabilità, le quali hanno origine sul modo di costruire l'unità stessa.

Da due anni in qua, nella nostra Camera del Lavoro è in atto uno scontro che investe la linea sindacale e la condotta dei compagni. Ci sarebbe quelli della linea dura, e quelli della linea morbida, quelli ~~dell~~ che resistono e quelli che mollano.

Giungere ad esempio ad alcune intese con la CISL e UIL ~~con~~ per questi compagni, se non passa tutto quello che vogliamo noi, vuol dire mollare e quindi è meglio non fare nulla. Le critiche mosse contro Firenze 3, poi contro l'intesa Provinciale che regolamenta i consigli dei delegati e per ultimo contro il patto Federativo e la stessa Federazione ne è una conferma.

I compagni Agostini, Isotti, Maoloni, e Gasperoni, hanno espresso sempre forte critiche a queste intese, impegnando per più sedute gli organismi dirigenti, ma fin qui non ~~c'è nessun~~ ci sarebbe alcun scandalo, la critica è un diritto che nella CGIL ~~è riservato~~ può esercitare ad ogni compagno.

Ma nella CGIL ha sempre vissuto un costume, quello cioè di rispettare le decisioni della maggioranza. Se siamo una grande Organizzazione lo si deve anche a questo metodo, che ~~X~~ anche nei momenti difficili quando le decisioni spesso avvenivano prese per

correnti, dobbiamo dire con sincerità che le minoranze hanno sempre rispettato le decisioni della maggioranza.

Oggi questo costume viene insidiosamente intaccato, cioè se non si riesce a fare prevalere la propria opinione negli organismi dirigenti, allora si riporta il discorso alla base creando così, inevitabilmente due linee nell'ambito del Sindacato, con la creazione di gruppi di operai che apparentemente sembrano più bravi degli altri.

La presenza delle due linee nella C.d.L. di Pesaro, si è ritrovata più marcatamente nei corsi sindacali, ai quali si è spesso introdotto dei concetti che non sono condivisi nè dalla Confederazione nè dalla maggioranza del Comitato Direttivo della Camera del Lavoro di Pesaro.

I concetti che hanno originato più marcatamente le scontro; sono state le varie ipotesi, come, l'abolizione dei Congressi, da sostituirsi con i Consigli di fabbrica, vecchia idea del 69 dei dirigenti della FIM - CISL, iscrizione o no al Sindacato, rappresentanti sindacali si o no nella azienda, ed altri concetti come quello della qualifica unica ecc.

Occorre ribadire che i corsi sindacali sono necessari e direi indispensabili, perchè possono aiutare i compagni a formarsi a e crearsi una coscienza di classe più radicata. Durante i corsi i compagni partecipanti debbono avere

../.

la piena possibilità di esprimersi come meglio credono e di sollevare qualsiasi problema senza alcuna limitazione, ma compito fondamentale del coordinatore deve essere quello di orientare e di riportare la discussione nei giusti binari e cioè nell'alveo della linea ufficiale della CGIL.

I corsi di formazione, non devono essere dei momenti di ricerca della linea della CGIL, ma devono essere invece dei momenti di assimilazione della linea, di quella linea che viene elaborata nel corso delle assemblee e nelle riunioni degli organismi dirigenti.

I compagni partecipanti devono discutere per assimilare meglio questa linea e per poi andarla a spiegare ai loro compagni quando ritornano nel luogo di lavoro. Ad esempio, sarebbe un forte controsenso mettere in discussione nei corsi che facciamo in questi mesi l'abolizione dei congressi, quando abbiamo già fissato la data del Congresso stesso. Io penso che invece dovremmo utilizzare anche i corsi per spiegare l'importanza del nostro Congresso.

Ecco compagni, mi sono un po' diffuso su questi problemi perchè essendo questa la prima riunione per discutere la tematica congressuale è bene che nel corso del dibattito si metta in discussione questi orientamenti e queste posizioni che da ormai 2 anni regnano nella nostra Camera del Lavoro.

Non è possibile continuare ancora ulteriormente. Occorre che i Congressi condannino queste posizioni e che ribadiscano che nella CGIL esiste un largo spazio per la dialettica, ma che comunque al di la dei margini nessun compagno ha diritto

../.

di andare, chi va al dilà si pone fuori dell'organizzazione.

Chi al di fuori della CGIL, e penso ai gruppetti, a quelli che si definiscono di sinistra, chi dentro la CGIL, pensano che la politica di unità sindacale è uno ostacolo che impedirebbe le iniziative di lotta e quindi teorizzano un ritorno della CGIL sola, pensando forse che dopo può essere più facile per portare certe parole d'ordine o slogans; è bene che questi compagni sappiano che se è vero come è vero, che il processo di unità sindacale è per noi irreversibile, allora anche se questo dovesse malauguratamente e temporaneamente avvenire, la CGIL non sarà mai una palestra di esercitazioni ove tutte le opinioni saranno accolte. Sarà invece sempre e in ogni caso l'Organizzazione unitaria che lavora per realizzare l'unità organica dei lavoratori.

Quindi compagni, è con questo spirito, che apriamo la campagna Congressuale, consapevoli di essere una grande forza, e che durante i congressi vogliamo ancora crescere.

Soprattutto vogliamo far crescere le strutture di base C.d.F. e C.d.Z.. Su questi punti come dice il comp. LAMA nella relazione; occorre andare rapidamente a intese con le altre Organizzazioni cercando anche i compromessi possibili e dando apertamente battaglia là dove le pretese altrui puntassero non all'unità delle strutture di base, ma

../.

ad una loro burocratizzazione o limitazione dei poteri.

Lo stesso Patto Federativo dice che i Consigli dei Delegati e di Zona, sono l'ossatura della Federazione stessa. Se non riusciremo a compiere questo passo qualitativo in avanti e prevedibile un fatale deteriramento degli stessi consigli di fabbrica; e allora si avrebbe un arrettramento drammatico dell'intero processo unitario.

Per queste ragioni dice sempre la relazione di LAMA noi pensiamo che si debba cercare con le altre Organizzazioni un accordo che saldi tra loro l'esigenza di rispettare la libera scelta dei lavoratori e nel contempo la garanzia di rappresentanza delle Organizzazioni presenti nel luogo di lavoro. A Pesaro questo accordo è già stato realizzato, il quale garantisce la elezione dei delegati su scheda bianca e contemporaneamente la rappresentanza dei dirigenti sindacali.

Evidentemente la campagna congressuale non servirà solo per dibattere gli orientamenti o per costruire le strutture del Sindacato, ma dovrà servire anche per intensificare la lotta per le riforme per i contratti e gli investimenti.

I Congressi potranno diventare un momento importante per una disamina delle lotte sostenute e per meglio prepararsi al futuro armati anche delle esperienze del passato. L'esperienza ci inse-

../.

gna che le riforme non si conquistano a colpi di scioperi generali. Occorre elaborare una strategia capace di articolare le lotte per le riforme, investendo ~~xi~~ prima di tutto il luogo di lavoro, poi gli Enti Locali, i Partiti, la Regione, il Governo.

Anche sui problemi esistenti nel luogo di lavoro, salute, ritmi, ambiente, orari, organici, qualifiche, apprendistato, contributi, fuori busta, occorre intensificare l'azione. Su questi problemi non possono esserci delle pause, la lotta deve essere continua, perchè continuo è l'attacco del padrone contro gli operai attraverso la riorganizzazione degli impianti e lo sviluppo tecnologico.

Nel corso del nostro,dibattito dovrà essere anche presente il discorso sullo sviluppo economico della Provincia e Regione, che io non tratto in quanto ci sono già dei documenti dibattuti e approvati. Quello sul lavoro a domicilio, circa 12.000 e sui disoccupati 11.500,i nostri Congressi dovranno approfondire la conoscenza di questi grossi problemi e promuovere le giuste ~~xkm~~ iniziative per una mobilitazione di queste grandi masse.

In sintesi compagni, il compito che spetta all'8° Congresso è quello di contribuire:

- al rafforzamento del processo di unità sindacale
- al rafforzamento delle trutture di base

../.

- all'intensificazione della lotta nei luoghi di lavoro
- all'articolazione della lotta per le fiforme
- alla mobilitazione delle masse contro il lavoro a domicilio e contro la disoccupazione
- e infine a combattere quelle tendenze sbagliate dentro l'organizzazione nell'interesse delle masse lavoratrici.

Altri punti sono stati trattati nella relazione, come il rapporto tra Sindacati di categoria e organismi camerali, comitati Regionali e la loro funzione, io non intendo entrare nel merito in quanto mi dichiaro d'accordo con l'impostazione data da LAMA.

Compagni, il giorno 10 si riunisce il C.G. per l'approvazione delle tesi e la convocazione definitiva dell'8° Congresso. Io penso che subito dopo nella nostra Provincia si potrebbe giungere alla convocazione di una Assemblea Provinciale dei delagti, Capi lega e attivisti, per il lancio ufficiale dell'8° Congresso Provinciale, per una discussione sui temi, per le modalità Congressuali e per dare un carattere di grande importanza al nostro Congresso. Propongo che a presiedere questa Assemblea ci sia un Segretario Confederale possibilmente il compagno SCHEDA in quanto in una analoga assemblea di 3 anni fa ha dato per noi un grande contributo.